

ARIETE

E' un impulsivo, un audace, un ottimista; non bada alle sottigliezze, rifiuta i particolari, scalpita davanti alle difficoltà. Entra in cucina come in un campo di battaglia, spreca tre tegami dove ne basterebbe uno, in un battibaleno copre il tavolo di relitti. Gli entusiasmi che lo accendono all'improvviso e le passioni che lo travolgono in continuazione non si conciliano con l'impegno richiesto dall'arte culinaria. Tende a organizzare i pranzi con uno slancio focoso che si esaurisce quasi sempre nella preparazione teorica e si affloscia nella pratica. Eviti dunque i menu stravaganti e i piatti troppo elaborati, che riuscirebbe a condurre in porto soltanto con la fantasia. Le ricette <<rapide>>, oggi tanto di moda, sono le più adatte al suo temperamento. Poche salse, e preferibilmente fredde, con base di maionese che al frullatore riesce benissimo. Si orienti sui fritti, che farà crepitare sulla fiamma con polso fermo; e usi il pepe in abbondanza, perché si addice al suo temperamento infiammabile. La normale bistecca, con aggiunta di gorgonzola, è una delle sue specialità. E ci sembra inutile aggiungere che il trionfo di una padrona di casa (o di un padrone di casa) nato sotto il segno dell'Ariete sarà un grande barbecue all'aperto, con il viso dei convitati riscaldato dal riflesso delle braci e la polpa di filetto che gronda sugo su un peperone carnoso e maturo. Come invitato, l'Ariete ha un palato accomodante, non avanza eccessive pretese ed è invece prodigo di elogi, il che fa sempre piacere. Non costringetelo però a cene che si prolungano troppo, e con un servizio lento delle portate. La pazienza non è la sua virtù peculiare e l'immobilità lo irrita. Dopo mezz'ora che è seduto a tavola ne avrà abbastanza e si offrirà di stappare bottiglie o di preparare il caffè pur di sgranchirsi le gambe. Anzi, è uno dei pochi a apprezzare i pranzi in piedi. Il suo cuore semplice lo rende molto accomodante per quanto riguarda l'arredamento della tavola, le stoviglie e le tovaglie. Ama i vini frizzanti (freisa, lambrusco) e gli spumanti. Fu celebre, ai suoi tempi, la passione dell'Ariete Kruscev per lo champagne, georgiano o francese. Come aperitivo, gradirà un classico vermuth piemontese. Nel campo dei liquori, si orienta verso le grappe che scaldano il sangue e inducono a cantare in coro. Può apprezzare un amaro digestivo dopo cena, magari un Braulio, liscio o con acqua calda.

TORO

Le migliori papille gustative dell'intero zodiaco si trovano tra i nati sotto questo segno. Per un Toro, mangiare è sempre una gioia e spesso una voluttà. Rispetta l'arte culinaria come rispetta la sua mamma: con amore e devozione. Non ammette trasgressioni alle regole, controlla tutto il processo di preparazione dei cibi cominciando dalle materia prime, e pretende che siano eccellenti. Diffida dell'industria conserviera, rabbrivisce all'idea dei piatti pronti e precotti, suda freddo quando pensa all'allevamento a catena di polli stopposi (anche perché, pur mangiandoli, ama molto gli animali). Cucinare, per un Toro, è una faccenda seria, un impegno morale. Se gli manca il tempo, ripiega su menu semplicissimi e quasi frugali: pane casereccio, caciotte, insalate. Ma appena può, si installa davanti ai fornelli con calma e sagacia. Quando legge sull'Escoffier che la vera salsa spagnola richiede trentotto ore di preparazione, non batte ciglio e si mette al lavoro. Le pietanze più complicate non lo sgomentano, anzi lo stimolano. Spesso si abbandona all'estro creativo e non segue le ricette alla lettera, varia la composizione di un bouquet d'erbe, sostituisce la noce moscata con la paprica, aggiunge un cucchiaino di panna al ragù. Come invitato, è indubbiamente impegnativo. Sebbene il suo buon carattere lo trattienga dalla critiche aperte, sarà difficile ottenere da lui complimenti immeritati. E' pronto ad accettare un'ottima cena con commensali noiosi, ma mai il viceversa. Il Toro Emanuele Kant, conversatore delizioso (chi l'avrebbe mai detto), era molto conteso dalle signore di Königsberg, che per assicurarsi la sua presenza si vedevano costrette ad assoldare i migliori chef. Poiché i nati sotto questo segno amano molto il legno e le cose genuine, la tavola potrà essere rustica, le stoviglie di ceramica, e niente ornamenti superflui, per carità. Il Toro vuol guardare in faccia gli altri commensali e allungare personalmente la mano verso le bottiglie. Ama i vini corposi, con un bouquet che solletichi il suo olfatto ancor prima del palato. Predilige i vini piemontesi e francesi. Dai quarant'anni in su, tende a rifiutare i vini bianchi e beve i rossi anche con il pesce. Come aperitivo, gradisce un whisky e uno sherry molto secco. Ha scarsa simpatia per i liquori dolci. Dopo cena, sorseggia volentieri un cognac. Tra i Tori, infatti, si contano gli ormai rari estimatori di questo classico distillato francese.

GEMELLI

Spiritosi, brillanti e vanitosi, vorrebbero sempre avere puntate su di sé le luci della ribalta. Impegnati come sono a costruire il proprio personaggio per offrirlo all'applauso degli amici, non hanno tempo da dedicare al piacere della tavola. O almeno, questa è la loro versione. In realtà, sebbene essi rifiutino di ammetterlo, il loro palato è inesistente. Diciamo pure che i Gemelli non amano mangiare, l'orario dei pasti li turba, l'idea di meditare su un menu li mette di malumore. Ma poiché non tollerano di essere afflitti da questo difetto, lo trasformano in virtù, vantano i benefici del digiuno, esaltano i pregi spirituali dei cibi leggeri. Mossi da un'autentica attrazione per tutto ciò che è esotico, prediligono la cucina indiana, libanese, e soprattutto cinese. A volte riescono a diventare maestri nel preparare insalate di cuori di palmizio e avocado in salsa vinaigrette. Inappetenti e irrequieti, difficilmente apprezzeranno un pranzo formale, con tutte le portate regolamentari, e difficilmente si sottoporranno alla fatica di cucinarlo. Il loro ideale è il cocktail, con tanti antipasti caldi e freddi, tante tartine tra cui scegliere, tanti bocconcini da spiluzzicare. Accettano anche lunghi soggiorni in cucina se possono sbrigliare la loro fantasia su dieci ricette diverse che richiedano scarso uso di tegami ed elenchino invece, tra gli ingredienti, olive, formaggi, tonno, prugne secche. Non manchi mai un Gemelli per la cena di una padrona di casa paralizzata dalla fatica, da una crisi domestica o da una cuoca incapace: è un invitato che parla molto, distrae gli altri ospiti e mangia poco. È anche pronto ad accovacciarsi per terra se mancano le sedie, perché in cuor suo sogna una zona pranzo alla giapponese, con il cibo in tante ciotole allineate per terra e i convitati sulle stuoie. Quanto ai vini, i Gemelli non sono grandi conoscitori, e come tutti i nati sotto i segni d'Aria, tendono a bere soltanto vini bianchi e un po' agri. Hanno una leggera preferenza per i vini veneti. Se invitate un Gemelli in casa vostra, tenete sempre una bottiglia di gin a portata di mano. I Gemelli infatti, specie se praticano lo sport della vela (e lo praticano spesso), prediligono questo tipico liquore da navigatori inglesi e lo bevono, liscio e fizz, anche come aperitivo.

CANCRO

Sensibile e sensuale, il Cancro sa apprezzare profondamente i piaceri della tavola, ma, più che un buongustaio, potremmo definirlo un grande goloso. Poiché la sua salute non è ferrea come quella del Toro, e il suo stomaco non è altrettanto robusto, deve rinunciare alla quantità e orientarsi sulla qualità. La <<porzione abbondante>> gli fa inarcare il sopracciglio. Se potesse permetterselo, organizzerebbe delle cene di dodici portate, e assaggerebbe un solo boccone di ogni piatto, assaporando via via, con calma, un sorso di consommé, tre punte di asparagi alla crema, un cucchiaino di sformato, una coscetta di pernice. Il suo ritegno prudente crolla però al momento del dessert. I dolci sono la sua grande passione; la visione di una torta, o di una crema, gli rianima la salivazione, gli stimola i succhi gastrici. Il coltello che affonda morbido e promettente tra gli strati di una zuppa inglese gli procura brividi di piacere. Anzi, il suo amore per gli zuccheri è tale che tenta spesso di contrabbandarli nelle ricette più impensate, e proporrà agli ospiti arance alla maionese, o passato di banane, come piatti di mezzo. Come cuoco, il Cancro non eccelle, perché frenato da una pigrizia che lo fa spesso esitare di fronte alla preparazione impegnativa e laboriosa di un pranzo; ma se capita la sua giornata buona (non dimentichiamo che è un <<lunare>>, e dunque un po' lunatico e di umore variabilissimo) può raggiungere le vette della perfezione. Altrettanto perfetta sarà l'apparecchiatura della sua tavola; candida la tovaglia, colori tenui nella decorazione dei piatti, trionfo dei cristalli e degli argenti. E comodissime le sedie. I nati di questo segno, languidi e epicurei, non apprezzano affatto panche rustiche e virili sgabelli di legno. Il suo palato non ama i vini molto secchi e robusti. Preferisce i demi-sec durante i pasti, gli piacciono i vini sardi, e in generale i vini dolci da dessert, malaga, pantelleria. Regge alla forte gradazione alcolica meglio di quanto si potrebbe immaginare, ma preferisce i liquori aromatizzati e leggermente zuccherati. Il Grand Marnier è la sua passione. Un buon Porto come aperitivo. E un'anisette con il caffè.

LEONE

Gli piace lo sfarzo, come si conviene a chi ha un temperamento regale, e di solito non bada a spese; è perciò anfitrione magnifico, offre ai suoi ospiti cibi ottimi in quantità straripante. Con gli avanzi delle sue cene epuloni che si potrebbero nutrire parecchi Lazzari. Varia i menu in modo che tutti abbiano una possibilità di scelta, e chi non ama l'aragosta possa consolarsi con le uova di luccio. Diffida delle cose semplici. Radia la polenta dalla lista, a meno che non sia sepolta dai tartufi. Riabilita le patate cuocendole con lo champagne. A dir la verità non è un gran cuoco, ha poca pazienza e sotto sotto pensa che la cucina sia un luogo disonorante; ma riscatta queste pecche con un eccezionale spiegamento di mezzi: dal forno con autoregolazione elettronica escono gratin dalla crosta impeccabile, i suoi stufati sono immersi in baroli superbi di grande annata, il prezzemolo lo compera da un fruttivendolo che si fa pagare come un gioielliere. Grazie al cielo, quando assume la parte del commensale non è altrettanto esigente, anzi, la sua innata generosità lo spinge a prodigarsi in complimenti, mentre la sua innata vanità tacitamente gode dell'idea di non esser stato superato dalla concorrenza. La modestia, ovviamente, non è la sua virtù principale del Leone, e lo si nota anche nella decorazione della tavola, che spesso ha delle stravaganze rinascimentali: vasellame d'epoca, trionfi di selvaggina, torte scolpite alla maniera di Monsieur Carême, cuoco imperiale. Nel campo dei vini insiste sulla bottiglia, sull'annata e sull'etichetta, anche se non è un grandissimo intenditore. Formalista, crede nella necessità di accompagnare ogni portata con un vino diverso. Ma in fondo gli piace la birra. Regge all'alcool meno bene di quanto vorrebbe, e amministra con saggezza le sue scarse capacità di resistenza: aperitivi quasi innocui, e dopo cena un bicchiere da sorseggiare con calma, drambuie o armagnac.

VERGINE

I nati sotto questo segno sono così discreti che quasi non li si nota. In tempi come i nostri la discrezione è una grande qualità, ma i Vergine non sono di tale parere, e spesso rimpiangono l'estro e la disinvoltura degli altri. Non si accorgono, invece, che a poco a poco la loro modestia, il loro rispetto per le regole e la loro fondamentale onestà li rendono cari a tutti, anche perché essi posseggono un'altra dote preziosa per procurarsi degli amici: sono cuochi perfetti. Dotati di pazienza certolina, di meticolosità implacabile, sanno dedicare alla preparazione di un piatto, o di una completa, elaboratissima cena, il tempo, gli sforzi e, diciamo pure, il genio, che altri sprecano nel culto della propria persona. Un po' pessimisti, ed estremamente cauti, hanno sempre una dispensa ben fornita, un frigorifero stracolmo, ed eccellono nell'arte delle conserve. Dalle loro mani escono sottaceti pregevoli e frutta giulebbata superba. Un po' taccagni, amano le ricette che sfruttano gli avanzi, come il pain perdu, o che sono un'ingegnosa mescolanza di elementi molto semplici, come la zuppa alla pavese. Il commensale non insista nel conoscere i segreti di tali ricette, perché la Vergine si vergogna a volte della modestia degli ingredienti, e al tempo stesso è gelosissima del suo 'tocco personale'. La sua cucina, naturalmente, è ordinatissima, con rami lucenti e barattoli allineati in ordine di grandezza, e la Vergine non concede volentieri l'ingresso agli estranei. La curiosità altrui la disturba, ogni interruzione al suo organizzatissimo ritmo di lavoro le sembra catastrofica, teme che la conversazione con gli intrusi possa far impazzire la maionese. Nell'apparecchiatura della tavola, è un po' austera e certamente conservatrice, in certi casi addirittura formalista, perché allinea accanto ai piatti dei commensali tutti gli arnesi necessari per sventrare un pompelmo, affettare una bistecca o intaccare una punta di parmigiano. Come invitata, è discreta e apparentemente senza pretese. Ma dietro lo schermo dei suoi pacati silenzi, annota mentalmente ogni errore gastronomico: l'arrosto mancava leggermente di sale, il riso era troppo al dente. I nati sotto il segno della Vergine sono grandi intenditori di vini; quel che conta per loro è soprattutto l'annata, e ricordano benissimo le annate buone o cattive. Sanno apprezzare i vini 'minori', come quelli del Garda o dell'Oltrepò pavese. Sostituiscono volentieri l'aperitivo con un bicchiere del vino che continueranno a bere durante il pasto, ma sanno apprezzare un buon malto scozzese. Dopo cena, chiedete il loro parere di competenti su un distillato casalingo, nocino o genepi: ne saranno felici.

BILANCIA

La Bilancia aspira alla virtù. Raffinata, squisita, rispettosa dell'ordine e dell'armonia, che vorrebbe sempre veder regnare attorno a sé, è spesso un po' didascalica e insiste troppo perché gli amici la seguano sul cammino di un'immaginaria perfezione. È logico dedurne che la sua cucina sia un trionfo del design, dagli armadi alle pentole, dal tavolo al frigorifero. La medesima sofisticata delicatezza regola la scelta dei suoi menu: anche se dotata di un robusto appetito, la Bilancia pensa che non si debba mangiare troppo, perché lo stomaco appesantito dalla digestione non impedisca ai convitati di dire cose intelligenti dopo cena. Il gusto estetico è il grande ispiratore dei suoi piatti. Sceglierà i pompelmi al gin perché il morbido colore dei frutti si intona con quello della sua tovaglia, si dedicherà a sformati e budini per mutare le primitive e rozze strutture di carote e di cavolfiori, modellandole in uno stampo o ricoprendole di tremula gelatina. Tenderà spesso ad abbandonare i fornelli con un leggero anticipo per dedicarsi all'apparecchiatura della tavola che sarà curata in ogni dettaglio, squisitamente variata, intonata idealmente all'umore e al temperamento degli invitati.

Come commensale, la Bilancia è a volte distratta, a volte puntigliosamente esigente. Il suo innato senso della giustizia non le consente di mangiare a casa d'altri meno bene di quanto si mangi in casa sua. Ma è pronta a commuoversi di fronte alla buona volontà di una persona di casa che abbia l'accortezza di chiedere i suoi consigli. Ama i vini rosé, e i bianchi della Mosella e del Reno. Arriccia un po' il naso sui rossi, e li preferisce giovani e leggeri. Beve volentieri champagne ai pasti. Per quanto riguarda i liquori, adora la scelta e non si ostina su preferenze precise. Davanti a una sfilata di bottiglie esita, tentenna, si lascia sedurre da uno slivoviz in una sera di pioggia, da un brandy marocchino a base di fichi in una notte d'estate.

SCORPIONE

Molti testi di astrologia lo definiscono diabolico, e anche se osservando certi Scorpione tranquilli e silenziosi ci sembra impossibile di cogliere attorno a loro un sia pur vago puzzo di zolfo, è consigliabile non fidarsi troppo. Dietro a quella tranquillità e dietro quel silenzio si addensano spesso osservazioni feroci, battute spiritosissime ma taglienti, che forse lo Scorpione non pronuncerà mai, ma senz'altro penserà. Lo Zodiaco l'ha dotato di un fisico accomodante: uno Scorpione schizzinoso forse non esiste e il suo palato regge benissimo a prove da fachiro. Ama i condimenti vigorosi e le spezie non lo spaventano. Triterebbe pepe dappertutto a apprezza lo zenzero nei dolci. La carne gli piace al sangue, da addentare con morsi vigorosi. Rimpiange i polli ruspanti soprattutto perché spolparne una coscia richiedeva una tecnica da assedio. È tra i pochi turisti che riescano a partecipare a un passo indigeno nel Centro Africa senza arricciare il naso, inghiottendo con perfetta disinvoltura gli intrugli più misteriosamente repellenti. Tra le cucine esotiche, le sue favorite sono la marocchina e la turca, con le propaggini balcaniche di quest'ultima. Come cuoco, lo Scorpione può essere prodigioso o catastrofico, dipende dai momenti e anche dai convitati. Gli piace sorprendere gli ospiti con un gulasch rovente di paprica, scandalizzarli con una ricetta erotica o commuoverli con una torta da prima comunione. È certo che bisogna offrirgli la sfida di un piatto difficile per invogliarlo a passare un'oretta tra pentole e fornelli. Padrone di casa intelligente, saprà rendere la sua tavola più piacevole con la conversazione che con il vasellame. Non ama i fronzoli, ma il suo occhio attento sa evitare gli errori di gusto o la mancanza di confort. Gli piacciono i vini ad alta gradazione alcolica, evita gli spumanti in genere e spesso non ama lo champagne. Beve volentieri i vini friulani e valtellinesi, e vero tokaj ungherese. È capace di buttar giù la vodka russa, d'un fiato. E Steinhegger micidiali. Disdegna gli aperitivi, e se insistete nell'offrirglieli potrebbe chiedervi un assenzio.

SAGITTARIO

Il Sagittario non mangia: divora. La sua statura spesso imponente, la protezione di un pianeta dilatatore come Giove sul suo segno, la sua passione per gli sport e per il moto gli danno un appetito vorace, con non si accompagna un palato molto sensibile ai profumi e ai sapori. La quantità è per lui molto più necessaria della qualità.

Ottimista per natura, tende a pensare che tutto è buono, splendido, ben cucinato, cotto alla perfezione, condito in modo impeccabile.

Applica questo suo ottimismo a sé e agli altri, e se non lesina complimenti alla padrona di casa, è altrettanto entusiasta nello spargere sui piatti preparati da lui una manciata di sale di troppo, eccedendo altresì con il maderà nella salsa o con lo zucchero di crema. Se invitate un Sagittario, raddoppiate le dosi e le porzioni; e se siete invitato da lui, preparatevi con un digiuno preliminare per reggere alla sua insistenza nell'ingozzarvi di cibo. Temperamento sportivo e disprezzo per i formalismi lo spingono a evitare le cene di etichetta, dove le portate si susseguono in un clima di classica perfezione. In effetti, il Sagittario ama i picnic. Il suo sogno è una grande merenda sull'erba, dove tutti possano mangiare quanto vogliono e come vogliono, debellando eserciti di formiche e distruggendo i resti con accorgimenti da scout. Apprezza i piatti di carta che si bruciano, i bicchieri di plastica che si buttano via.

Ama le pizze, le uova sode, gli arancini di riso, le pietanze che riempiono lo stomaco senza troppo impegnare il cervello. È abilissimo nello stivare in un panierino tutto il necessario per tre giorni in barca o in campeggio. Il Sagittario parla moltissimo di vini, anche se preferisce bere litri d'acqua minerale. I fiaschi d'orvieto e di chianti rallegrano il suo spirito conviviale. Accetta volentieri il vino sfuso, o della casa. Come l'Ariete, ama le grappe robuste e insiste sulla loro genuinità, ma il suo animo da esploratore lo spinge anche alle scoperte, scruta tutte le etichette, vanta i pregi della vodka al pepe, se lo si lascia fare prepara cocktail imbevibili. Dopo cena, inghiotte con gioia ciliegie al maraschino.

CAPRICORNO

Ha molti punti in comune con la Vergine, ma è assai meno abile in cucina e meno taccagno per quanto riguarda il rifornimento di cibo. Se proponete a un Capricorno di fargli un ritratto astrologico, obietterà subito che egli è il peggior segno dello zodiaco; non è vero, ma rimane accertato il fatto che, di solito, dei Capricorno non si dice un gran bene.

La loro prudenza è così intensa che viene scambiata per diffidenza; la loro cautela è così razionale che viene scambiata per pessimismo. E pessimisti, diciamo la verità, i Capricorni lo sono. Tendono a pensare al peggio, e nel loro modo di considerare il cibo, predomina il fatto che mangiando si immagazzinano forze per resistere alle avversità. Il Capricorno sa benissimo a cosa servono le proteine o i sali minerali; perché giovino le vitamine e quali tossine bisogna eliminare. Che poi sia il primo a non seguire il regime migliore, è un'altra faccenda.

L'importante è che queste cose le sa, e le soppesa nella sua mente calcolando i pro e i contro. Ama anche rispettare le regole, raramente mangia fuori pasto, e si presenta quindi a tavola con un appetito robusto. Non apprezza le sorprese e preferisce conoscere in anticipo il menu per sapersi regolare. Se è lui a organizzare un pranzo, si informerà discretamente sui gusti, le abitudini, le allergie e le idiosincrasie degli ospiti. Rispetta la tavola come rispetta tutte le funzioni vitali. Entra in cucina come in un laboratorio, non calcola le dosi a occhio, ma ricorre alla bilancia. Legge i libri di ricette come se fossero testi di anatomia e ne possiede parecchi, fa paragoni tra le varie istruzioni fornite dagli autori per la preparazione del gazpacho o della salsa olandese; le sperimenta tutte e si attiene poi alla migliore. Nonostante la tendenza al risparmio, è fondamentalmente ambizioso, e dunque non lesina quando si tratta di far bella figura con gli altri. Come invitato è cortesissimo, discreto, ma, con il suo aspetto un po' severo, mette in soggezione gli altri ospiti.

Meglio invitarlo in compagnia di qualche allegro Gemelli. Ottimo conoscitore di vini, il Capricorno è convinto che una buona bottiglia possa essere estratta soltanto al momento giusto da una cantina sapientemente organizzata. Di solito, come il Toro, tende a eliminare i vini bianchi, disprezza i rosé e beve soltanto i rossi. Nel campo dei liquori, poi, per questo esigentissimo un po' egotico, nulla che sia al disotto dell'etichetta nera, dell'invecchiamento decennale. Affidategli a occhi chiusi la preparazione di un whisky sour, se la caverà benissimo.

Come aperitivo, gli piace molto il Pernod.

AQUARIO

È un diplomatico squisito, e l'arte dei compromessi per lui non ha segreti. Sa muoversi con disinvoltura tra le persone più diverse, gli usi e i costumi di paesi lontanissimi lo incuriosiscono sempre. Applica questa curiosità anche al mondo dei cibi, e la nostalgia della cucina di casa di solito non lo affligge; non è tipo, insomma, che tenti di ottenere gli spaghetti in Svezia. Al contrario, si informerà dei migliori piatti locali, li assaggerà tutti, tornerà in patria con la ricetta della minestra di tapioca o delle frittelle di grano saraceno. Tra tegami e fornelli rivela un temperamento di sperimentatore, mescolato a una leggera tendenza per l'esotismo (il che lo ricollega ai Gemelli) e a una vena di pigrizia. Forse pigrizia non è la parola esatta; l'Aquario si nega all'alta cucina per una questione di principio, secondo lui le ricette troppo complicate rubano tempo prezioso alla vita dell'intelletto. Inoltre, di solito, egli si orienta per gusto naturale verso cibi semplici e possibilmente crudi; è spesso vegetariano, o sostenitore della dieta macrobiotica. Un po' didascalico, tende a fare proseliti e magari impone il proprio regime agli ospiti e agli amici; ma con tanta buona grazia da meritare elogi, o il perdono, di tutti (fuorché dei Toro, che è meglio evitare). Come convitato è esemplare, proprio perché rispetta i gusti degli altri, non ha eccessive pretese e non ha nemmeno un palato troppo delicato. Molto socievole, in compenso, si offrirà di aiutare la padrona di casa che potrà sfruttarlo proponendogli di condire l'insalata (cosa che un Acquario fa benissimo). Nell'apparecchiatura della tavola rivela un sobrio snobismo, mescolando stoviglie modernissime con qualche pezzo d'antiquariato o con qualche ricordo dei suoi viaggi. Apprezza i vini toscani in generale, ma bene di preferenza i bianchi. Anche in questo campo, il suo palato non rifiuta esperimenti curiosi e un po' eccentrici: vini greci resinosi o sidro. Tende a rifiutare i liquori dolci ma, un po' estetizzante, gradisce il mint julep e il rakì. Come aperitivi, gli piacciono gli <<old fashioned>> e, ovviamente, il bourbon con molto ghiaccio. Dopo cena, fernet liscio.

PESCI

I Pesci sono protetti da due pianeti molto diversi, Giove e Nettuno, e i nati sotto questo segno si dividono in due categorie, a seconda che prevalga su di loro l'influenza dell'uno o dell'altro pianeta. Esistono Pesci nettuniani (i più numerosi), magrolini, minuti e fragili; e esistono Pesci gioviali, ben piantati e sanguigni. Dietro la disparità della facciata fisica, si cela tuttavia una sostanziale unità di comportamento: i Pesci amano le gioie della vita, ma si rifiutano di ammetterlo. Un tantino masochisti, vorrebbero godere soffrendo. Mistici, e spesso inclini all'ascetismo, tendono a autopunirsi dopo aver goduto. Dal punto di vista gastronomico, il risultato è dei più sconcertanti. Troviamo infatti Pesci voraci, tormentati poi dall'incubo di una digestione difficile, e Pesci alla san Giovanni Battista, propugnatori di una dieta di miele e locuste. Le diete infatti li affascinano, come affascinano gli Acquari, ma le ragioni sono diverse: convintissimi di avere una salute cagionevole, assediati dall'incubo di malattie immaginarie, i Pesci rinunciano ai carboidrati o alle proteine con la speranza di debellare l'insonnia o la gotta. Per fortuna, l'entusiasmo per una determinata disciplina non dura a lungo, e tra un regime e l'altro i Pesci mangiano di tutto, e volentieri. Più curiosi che esigenti, sperimentano con piacere una ricetta nuova, esplorano coraggiosamente le lande della gastronomia esotica o magari esoterica; credono infatti nella magia e soprattutto ci sperano, vorrebbero trovare la formula prodigiosa per far apparire una tavola imbandita senza impegnarsi troppo in cucina. Non è la fatica che li spaventa, ma la necessità di organizzarsi e di muoversi in un complicato mondo di tegami, coltelli e grattugie senza bruciare il soffritto e senza amputarsi un indice. Sprovvisi di senso pratico, e molto distratti, i Pesci sono spesso colti da scoramento di fronte a una seria attività manuale. L'apparecchiatura della tavola non li preoccupa troppo, si affidano all'istinto e all'improvvisazione; se sulla tovaglia appare una macchia, la coprono un vaso di fiori o con uno sfilatino di pane, se un piatto è sbreccato ci nascondono sotto una poesia per l'ospite. In fatto di vini non hanno idee molto precise, seguono volentieri i consigli altrui, si adeguano all'atmosfera, si fidano dell'esperto di turno. Nutrono una predilezione segreta per i vini pugliesi e dovrebbero evitare il barbera, che sconvolge la loro complicata digestione. L'alta gradazione alcolica li sgomenta: come reagirà il loro fegato, non si affaticheranno troppo i reni? Meglio orientarsi sui liquori blandi, magari con un bellissimo colore un po' malinconico, come il Parfait Amour. E dopo cena, un buon punch al rum.